



2020: ANNO SENZA CORSA DEI CERI

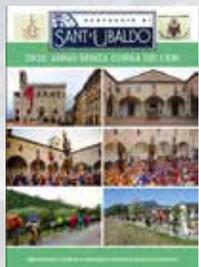


Riprendiamo insieme il cammino con fiducia dopo la pandemia

SOMMARIO *ottobre 2020*

Dedicato a...	3	L'eredità del Covid-19	18
Il Rettore e Vicerettore	4	I giovani e la musica	19
Attività in basilica	5	La biblioteca dei Canonici Reg.	20
Omelia del Vescovo	6	Foto su biblioteca S. Secondo	21
Immagini del 16 maggio	7	Maiolica a lustro di Aldo Ajò	22
Omaggio al Santo Patrono	8	Piatto con S. Ubaldo	23
Notiziario per immagini	9	Chiesa di S. Caterina	24
Assemblea diocesana	10	Tracce storiche su pietre	25
Enciclica: «Fratelli Tutti»	11	Celebrazioni sul monte	26
Lettera dell'Abate Generale	12	Anniversari di matrimonio	27
Perdono di Assisi	13	Ricorrenze e incontri	28
Università dei Muratori	14	Pellegrinaggi e feste	29
Terra Mater- Carta 1982	15	Alberaioli e memorie	30
I Circoli ANSPI di Gubbio	16	Vita del Santuario	31
Notizie per immagini	17	S. Ubaldo nel cuore di Gubbio	32

Publicazione: Santuario di SANT'UBALDO



In coperta: 2020 ANNO SENZA CORSA DEI CERI. Immagini che mettono a confronto la città di Gubbio deserta e silenziosa a causa della pandemia e dell'emergenza epidemiologica del COVID-19, con le solenni vivaci feste patronali, quest'anno soppresse. Ma la vita continua con un cammino ispirato e sostenuto dalla speranza.

Direzione: Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg) - Semestrale di ottobre 2020

Direttore responsabile: Giampiero Bedini

Redazione: d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi

Tel. Basilica S. Ubaldo 075 9273872 - Fax nuovo: 075 9920198

Collegamenti:

E-mail: santubaldogubbio@gmail.com

Sito Basilica: www.santubaldogubbio.it

Sito della Diocesi di Gubbio: www.diocesigubbio.it

C/c.p. 1014903833 intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg).

Bonifico bancario, intestazione: "Diocesi di Gubbio, Basilica Sant'Ubaldo" - UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122) - IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691.

Responsabile del periodico E-mail: pietro.benozzi8@gmail.com
- Cell. 3337821113

Hanno collaborato (in ordine progressivo): d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, mons. Luciano Paolucci Bedini, d. Mirko Orsini, Edoardo Pifarotti, d. Franco Bergamin, Sr. Daniela Cancilla, Luca Grilli, Giampiero Bedini, Francesco Minelli, d. Angelo M. Fanucci, Paolo Brancaleoni, Filippo Paciotti, Ettore A. Sannipoli, Fabrizio Cece, Francesco M. Copernico, Beniamino Rughì.

Foto di: Lucio Grassini, Gianfranco Gavirati, Fernando Sebastiani, PhotoStudio Gubbio: Pietro Biraschi, Gianluca Sannipoli, d. Pietro Benozzi, d. Franco Bergamin, Eugubini nel mondo, Tania Tagnani, GPao Paolo Pauselli, Luca Grilli, Giampiero Bedini, Francesco Minelli, Foto Vaticano, Giorgio Tomassoli, Paolo Brancaleoni, Filippo Paciotti, Ettore A. Sannipoli, Fabrizio Cece, Daniele Morini, Ms. Giorgio Barbetta, d. Gaetano Bonomi Boseggia, Alberaioli, Archivio storico S. Ubaldo.

Editore: Diocesi di Gubbio

Stampa: Tipografia Eugubina

Trattamento dei dati personali: gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

N. B.: Nel pieno rispetto delle norme emanate a seguito dell'epidemia da COVID-19, la Basilica è dotata di tutti i presidi e le misure sanitarie necessarie. Chi entra in chiesa è pregato indossare la mascherina e attenersi al distanziamento, sistemandosi nei posti contrassegnati da cartellini adesivi. Grazie.

DEDICATO A....

* Dedichiamo questo numero del **BOLLETTINO** a tutti i **devoti** e **pellegrini** che sono saliti sul Colle eletto per *ringraziare* il *Signore* e invocare la protezione del nostro amato *S. Ubaldo*, in questi tempi dolorosi per tutti.

* Lo dedichiamo a tutti i **volontari**, i **collaboratori**, i **benefattori**, gli **animatori liturgici** e **musicali**.

* Lo dedichiamo a quanti si impegnano nella **chiesa locale** guidata dal *Vescovo Luciano* e dal collegio presbiterale, ai missionari e alle comunità religiose e claustrali, parrocchiali, carismatiche e caritative.

* Lo dedichiamo, come custodi religiosi, ai *confratelli* **Canonici Regolari Lateranensi**, guidati dall'*Abate Generale* don Franco e dal *Padre Visitatore* don Sandro.

* Lo dedichiamo a **Gubbio**, città amata da *S. Ubaldo*, all'**Amministrazione Comunale**, con a capo il *Sindaco* Filippo Mario Stirati e a quanti si prodigano per il bene comune e il benessere socio-politico.

* Lo dedichiamo a tutti i **protagonisti** delle **feste** in onore del Santo Patrono: le famiglie dei *Ceraioli*, le *Corporazioni* delle *Università di Arti e Mestieri*, le *Associazioni*, i *Campanari*, gli *Sbandieratori*, *Alberaioli* e a quanti in qualunque modo offrono *accoglienza* ai turisti.

* Lo dedichiamo ai **malati**, in particolare alle *vittime* del *virus* e a coloro che prestano *assistenza* in famiglia e nelle strutture ospedaliere.

* Lo dedichiamo a tutte le **Forze dell'Ordine**, *Polizia Municipale*, *Carabinieri*, *Forestali*, *Guardia di Finanza*, *Protezione Civile*, *Vigili del Fuoco*, *Associazione Carabinieri*, *Croce Rossa* e *Enti attivi* durante l'emergenza Covid-19.

* Lo dedichiamo a tutti i **lavoratori** che con le loro attività favoriscono progresso e qualità di vita.

* Lo dedichiamo a tutti gli **studiosi** e **scrittori** che propongono ai lettori del *Bollettino cultura* e riflessioni sulla *spiritualità* e sulle *tradizioni* eugubine.

* Lo dedichiamo a quanti concorrono a vivacizzare la **vita** sul monte *S. Ubaldo*. A **te** che *leggi*.



foto Pietro Benozzi

> *Cero acceso che il Vescovo ha portato il 15 maggio 2020, percorrendo a piedi gli stradoni, in preghiera, fino alla Basilica S. Ubaldo*



foto Lucio Grassini

BANDIERE AL VENTO...

... per dire grazie e infondere speranza

Gli **Sbandieratori** di Gubbio, a fine giugno, nell'emiciclo in un pittoresco scenario, hanno voluto rendere omaggio a *S. Ubaldo*, dedicando la loro artistica manifestazione alle *Autorità civili e religiose*, ai due *Canonici custodi*, a tutte le *Forze dell'Ordine*, alle *Associazioni di Pronto intervento* e agli *Enti di Volontariato impegnati* durante il periodo di emergenza e di quarantena a causa del *Corona virus (Covid-19)*.



IL SALUTO DEI CUSTODI DELLA BASILICA

Riprendiamo insieme il nostro cammino

Cari Amici di Sant'Ubaldo, a voi il nostro saluto più caro. Ringraziamo tutti per il bene che ci dimostrate. Di cuore ricambiamo.

In questi mesi abbiamo vissuto un periodo duro, difficile per tutti, a causa della *pandemia*. Per molti è stato un tempo di paura, di angoscia, di malessere e di lutto. È una dolorosa emergenza sanitaria e insieme economica, ancora in atto. In questo tempo autunnale, a causa della recrudescenza dei contagi, ci è chiesto ancora di muoverci con prudenza e agire con accortezza, a *tutela* della nostra e altrui *salute*. Le ristrettezze normative di prevenzioni ci hanno impedito di scendere in città per la tradizionale *Corsa dei Ceri*, ma non hanno spento i sentimenti di affetto verso il nostro santo Patrono, anzi... Ma: *Sursum corda* (in alto i cuori); la Provvidenza divina voglia che questo *virus*, che devasta il mondo intero, passi al più presto. Sant'Ubaldo interceda per tutti noi.

La nostra *vita comune* quassù in Basilica, per noi, novelli custodi, è stata *regolare*, senza problemi; le porte del Santuario sono restate sempre aperte, anche durante il periodo della quarantena. Forse qualcuno ha nutrito una santa invidia per la nostra presenza accanto al Patrono. È vero: siamo fortunati!

Tante persone, pur da lontano, ci hanno fatto sentire la loro vicinanza e ci hanno chiesto di innalzare *preghiere* presso l'Urna del Corpo incorrotto. Lo abbiamo fatto volentieri ogni giorno. Ringraziamo il nostro *Vescovo Luciano* e i *tecnici della TV*, che hanno - per così dire - accorciato le distanze e noi abbiamo potuto essere vicini a tanti di voi con i santi Riti teletrasmessi dal Monte Ingino.

Nelle celebrazioni e nelle *preghiere* abbiamo ricordato i *malati* che durante la calamità del *Covid-19*, se ne sono *andati* senza avere una parola e una carezza dai propri cari, impossibilitati ad essere loro vicino nel momento difficile del passaggio da questa all'*altra vita*.

Terminato il periodo dell'isolamento forzato,

all'apertura delle chiese al pubblico nel mese di maggio, abbiamo visto in Basilica la presenza di tanti di voi venuti sul "*Colle Eletto*", per *ringraziare* il Signore e S. Ubaldo. Nei mesi estivi, sempre nel rispetto delle norme sanitarie, si sono moltiplicate le presenze di *pellegrini*, di visitatori e turisti provenienti da varie parti d'Italia; tutti hanno ammirato la bellezza della Basilica, del chiostro e del paesaggio circostante.

Voglia il cielo che la vita quotidiana ritorni presto alla normalità, per *riprendere insieme il nostro cammino*, con più impegno. In questi mesi abbiamo sperimentato quanto siamo fragili e vulnerabili e quanto la vita è precaria. Abbiamo anche capito che, essendo tutti interdipendenti, occorre *collaborare insieme* per vincere le battaglie più importanti della vita. A nostro avviso, la categoria più fragile oggi giorno è quella degli *anziani*, pieni di *paura*.

Vi diciamo: intensificate le vostre *preghiere* e il Signore vi libererà da tutti i *mali* e vivrete sicuri da ogni *turbamento*. Sentiamo il dovere di *ringraziare* ancora le tante persone e i gruppi di *volontari* impegnati in vari settori (pulizia, cura delle tovaglie dell'altare e dei fiori, animazione della liturgia, sanificazione della chiesa, taglio dell'erba nel parco, lavori di manutenzione, sistemazione degli ambienti della canonica...), insomma, tutti coloro che generosamente offrono tempo e servizio gratuito al Santuario e lo tengono sempre pulito, bello e accogliente.

È proprio vero quello che qualche amico ci diceva quando, con il batticuore, abbiamo fatto l'ingresso il 6 gennaio: "La Basilica di Sant'Ubaldo è di tutti gli Eugubini. Non preoccupatevi: *non vi lasceremo soli*". Augurandovi ogni *bene* nel Signore attraverso l'intercessione del nostro Santo Patrono, salutiamo di cuore ognuno di voi; tutti siate *benedetti*, sotto lo sguardo materno di Maria, Madre del Salvatore.

*I custodi: d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi,
Canonici Regolari Lateranensi*

ATTIVITÀ IN BASILICA *per immagini*



- 1 - Nel periodo estivo, dopo la forzata chiusura di tutte le attività nella quarantena, abbiamo assistito ad una continua processione di visitatori e fedeli, venuti in Basilica per invocare l'amato Patrono.
- 2 - Nei mesi di luglio e agosto, il Rettore d. Giuseppe ha guidato ogni sera la preghiera liturgica di Compieta, pregando per la città e la diocesi; inoltre ha illustrato ogni sera l'eroicità di alcune donne o religiose che, lungo i secoli, rifulsero nella chiesa per santità e sapienza.
- 3 - L'artista Luca Grilli ha offerto alla basilica un piedistallo in marmo per sorreggere la Croce astile collocata definitivamente a fianco l'altare maggiore.
- 4 - La ditta Polisystem Eugubina ha provveduto alla pulitura accurata del pavimento in mattoni del chiostro.
- 5 - Ecco immortalati nella foto i giardinieri volontari che operano nel parco e nell'emiciclo della basilica per la falciatura dell'erba, la cura della vegetazione e la pulizia dei viali.
- 6 - Nella Cappella della preghiera personale è stata collocata sulla parete di fondo la statua lignea della Madonna con Bimbo, proveniente da Betlemme, donata da Pasquale Colaiacovo e Chiara; nello spazio bordato da mattoni a faccia vista, c'è il quadro nuovo (con lato superiore arcuato) che riproduce S. Ubaldo con la città in mano. Il dipinto è stato donato da Carlo Colaiacovo e Lina. Ringraziamo vivamente, assicurando - come richiesto - la nostra preghiera per il compianto Giovanni Colaiacovo, fedele devoto di S. Ubaldo.
- 7 - Molto ammirato il chiostro, adornato con fiori offerti in omaggio a S. Ubaldo, dal Vivaio Il Garden di via Perugina. A tutti la nostra gratitudine.



SANT'UBALDO, UNA VITA CHE ILLUMINA

Nella Festa del Patrono del 16 maggio 2020

dall'Omelia del Vescovo Luciano Paolucci Bedini

Ottocento sessant'anni fa, il Vescovo Ubaldo finiva la sua corsa tra noi ed entrava Beato in cielo. Il popolo eugubino, che lo aveva vegliato per il lungo tempo della dura malattia, ora piangente, ne canta le lodi e testimoniava la grandezza della fede.

Il **Concittadino** esemplare, fedele difensore dell'integrità morale e materiale della sua città; il **Pastore** premuroso, guida integerrima e indefettibile della Chiesa e dei suoi fratelli; il **Padre** amorevole, che ha lottato per la riconciliazione del suo popolo con le sole armi della penitenza e del perdono; il **Vescovo** ormai da tutti ritenuto santo, entra per sempre nello splendore della vita beata e nella gioia del suo Signore.

E anno dopo anno, noi suoi figli devoti, ne celebriamo con *allegra solennità* la cara memoria in questo giorno, tutti uniti dalla fede sincera.

Questa **cattedrale vuota** è ancora più grande quest'anno. C'è posto per tutti, e tutti ci siamo.

Ecco allora il mio più vivo ed intenso *abbraccio* a tutti voi, **fedeli e cittadini**, che con me onorate oggi sant'Ubaldo. Ma, come non ricordare qui gli amici delle carissime città gemellate di **Thann** e di **Jessup**, anch'esse private della festa? Come non pensare a tutti gli **Eugubini** sparsi **nel mondo**, che da giorni hanno gli occhi puntati e il cuore rivolto a queste nostre antiche mura e alla **Basilica** in cima all'Ingino? Come non fare memoria oggi di tutte le **mamme** e i **babbi**, le **nonne** e i **nonni** che la festa celebrano tra gli **stradoni del cielo**, e lo sguardo paterno di Sant'Ubaldo contemplanò in eterno?

Quando Ubaldo muore, ormai stremato dalle sofferenze della malattia, gli Eugubini, e i tanti ormai convertiti dalla sua vita santa, gli rendono un omaggio plateale, tutti vogliono toccarlo.

La folla è tale che per *quattro giorni* non si riusciranno a celebrarne le esequie. Rimarrà custodito in **cattedrale**, vestito degli abiti pontificali, esposto all'omaggio ininterrotto del suo popolo.



E da quel trono di grazia il Santo continuerà a guarire le infermità fisiche e spirituali dei suoi figli. Una **luce** che non si spegne, una **lampada** che continua ad ardere, perché tutti possano ancora rincuorarsi alla sua fiamma.

La **luce** della **santità** del Vescovo Ubaldo è il *tesoro prezioso* che il **popolo eugubino** custodisce gelosamente nella **Basilica sul monte**, nella sua storia e nel proprio cuore.

Dopo la sua *sepoltura* le cronache narrano che ancora per un intero anno, tutti i giorni, dalla città, dai borghi e dal contado, continuò il **pellegrinaggio** devoto alle spoglie mortali del santo Vescovo. Quasi un giubileo spontaneo, "tutto pieno di gioia dilagante" – ricorda Tebaldo - in cui gli Eugubini non smisero di rendere il giusto onore alla grandezza di quest'uomo di Dio. E, segno eloquente di così grande fede, furono i **ceri** e le **lampade accese**, in ogni casa e in ogni via, tanto che per mesi la città di notte era rischiarata dalla loro luce.

In questo anno eccezionale invito tutti a prolungare l'**accensione delle fiaccole** alle nostre *finestre*, ogni sera, fino al lunedì dopo Pentecoste, giorno liturgico della morte di Ubaldo.

1.- Quell'anno, dopo la morte di Ubaldo è ricordato per essere stato un tempo di grande rinnovamento della **fede**. Dimostriamo anche noi quanto siamo legati e debitori della vicenda del nostro Vescovo santo. Come sarebbe bello sapere che quest'anno sarà ricordato per una nuova fioritura della **fede** degli Eugubini.



2.- “In quell’anno - dice ancora il racconto di Tebaldo - venne ricostruita la **concordia** della **pace** tra la città e il suo *comitatus*, e finì la guerra che era durata a lungo tra loro”.

Solo la concordia e la pace custodiscono una vita lieta e condivisibile, e animano la vita sociale e la responsabilità per il bene di tutti.

3.- Dice ancora Tebaldo - di quell’anno straordinario - anche il sostegno ai **poveri** continuò a verificarsi in forme così abbondanti che “i poveri non avevano bisogno di elemosinare e di chiedere con insistenza”.

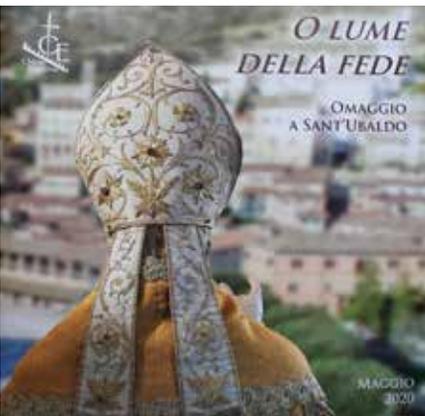
La **carità** vera non è il gesto distratto e tranquillo-

lizzante di chi ha di più e dà del superfluo, ma è **condivisione** fraterna di quello che tutti abbiamo ricevuto in dono per vivere.

Perché non impegnarci insieme, a tutti i livelli, unendo le forze e le risorse, a soccorrere tutti coloro che ora si trovano in difficoltà, e a causa di questa brutta crisi hanno bisogno di un **aiuto concreto**, per mantenere le loro case, nutrire le proprie famiglie, salvare o riavviare il loro lavoro?

Ecco le consegne che la festa del nostro santo Patrono ci affida quest’anno: la **Fede**, la **Pace** e la **Carità**. Per viverle, proprio a Lui - con immutata fiducia - chiediamo luce e forza.

> Il virus Covid-19 ha paralizzato la città per alcuni mesi, ma non ha impedito di compiere, nelle festività, alcuni gesti insoliti ma eloquenti, che rispecchiano la genuina devozione popolare verso il Santo Patrono. A nome di tutto il popolo eugubino, il **vescovo** Luciano ha percorso le **strade deserte** della città, in processione, accompagnato dal **cappellano** dei Ceri don Mirko; con la reliquia del Santo ha benedetto solennemente la **città** in piazza Grande, completamente vuota; si è poi avviato a piedi, a insaputa di tutti, su per gli **stradoni**, silenziosi come non mai, con un **cero** acceso in mano; infine è entrato nella **Basilica** sul Monte Ingino, senza fedeli, e ha reso omaggio a S. Ubaldo, invocando la benedizione celeste sulla città. In quell’umile fiammella del **cero acceso**, deposto sull’altare del Santo Patrono, c’era l’ardore, la tenacia, i sospiri, le ansie, i desideri e i dolori di tutti gli **Eugubini**, chiusi nelle loro case, privati della Corsa dei Ceri, ma presenti, vicinissimi a S. Ubaldo, con un cuore palpitante che non conosce distanze. Quel **cero** storico, decorato con disegni religiosi da abili mani, viene acceso ancora adesso ogni sabato e ogni domenica. A ricordo di questo anno inconsueto e impreveduto, la Diocesi ha proposto ai fedeli una pubblicazione con il titolo: “O LUME DELLA FEDE. Omaggio a S. Ubaldo. Maggio 2020”.

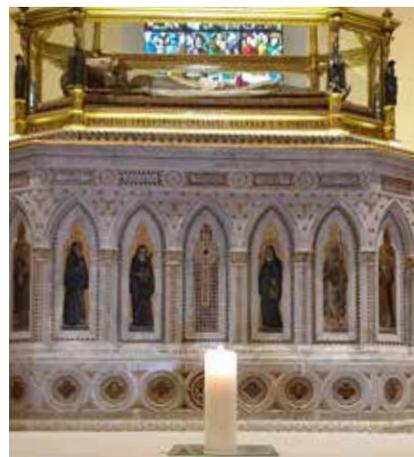




IL PELLEGRINAGGIO SOSTITUISCE LA CORSA DEI CERI

Capitani, Capodieci e Capocetta offrono ceri accesi

a cura della Redazione



* Il giorno tradizionale dei Ceri, 15 maggio 2020, la Basilica sul Monte Ingino, è rimasta chiusa ai fedeli. Domenica **24 maggio: i Capitani, Capodieci, Capocetta dei Ceri Mezzani, e quelli poi dei Ceri Piccoli del 2 giugno**, designati come protagonisti principali per una Corsa dei Ceri quest'anno mai corsa, hanno percorso a passo processionale gli stradoni con un cero acceso in mano, accompagnati dal **Cappellano dei Ceri don Mirko Orsini** e si sono recati in Basilica per invocare S. Ubaldo. I rispettivi Ceri bianchi sono stati depositi sull'altare davanti l'urna del Corpo incorrotto, in segno di sincero omaggio e di fiduciosa supplica per ottenere la guarigione dalla pandemia.



Dopo la lettura di un brano della vita di S. Ubaldo scritta dal biografo Giordano, il Cappellano ha offerto ai giovani un libretto della vita del santo Patrono. Una breve riflessione, la preghiera dei fedeli e la benedizione finale hanno concluso la devota celebrazione, nel più profondo raccoglimento religioso. Foto ricordo, tutti con mascherina ovviamente. I Ceraiooli poi si sono dati l'appuntamento per le Corse del prossimo anno.

* Anche i devoti delle città di Jessup e di Thann non hanno potuto esternare il loro affetto a S. Ubaldo, privati delle loro tradizionali manifestazioni esterne.

* Gli Eugubini, inchiodati a casa per oltre due mesi, si sono consolati sfogliando foto delle precedenti feste o accendendo i loro animi con vecchi video delle Corse dei Ceri.

NOTIZIARIO ECCLESIALE *per immagini*



> Riunione del *Clero* in Basilica a metà giugno, in vista di una spiritualità sacerdotale e per riprendere il cammino pastorale dopo la chiusura generale, a causa della quarantena sanitaria.



> Davanti la chiesa della Vittorina, sosta durante il sentiero S. Francesco. Quest'anno, causa la pandemia, il pellegrinaggio Assisi-Gubbio ai primi di settembre, fu spontaneo e individuale.



> In preparazione alla festa della Traslazione: tre giorni di ESERCIZI SPIRITUALI al Popolo, presso la Basilica S. Ubaldo, con meditazioni del Vescovo sul tema "NON ABBIATE PAURA". Ogni sera, l'Adorazione eucaristica silenziosa concludeva gli incontri.



> Come ogni anno, il Vescovo con il Clero diocesano, il 20 settembre ha celebrato la festa della Diocesi, in occasione della *Dedicazione* ai santi martiri Mariano e Giacomo della chiesa *Cattedrale*, che è segno e icona della fede condivisa del popolo presente nel territorio eugubino.



> I *Cantores Beati Ubaldi* e l'*Orchestra* eseguono il tradizionale concerto di fine agosto, nella vasta chiesa S. Domenico - quartiere medievale S. Martino - in omaggio a S. Ubaldo, nell'anniversario della *Traslazione* del suo Corpo incorrotto sulle falde del monte Ingino.



> La *Corale*, l'*Orchestra* e il direttore *Renzo Menichetti*, maestro di Cappella e organista della *Cattedrale* e della Basilica di S. Ubaldo, hanno offerto una piacevole serata musicale, carica di spiritualità e di intenso raccoglimento, eseguendo il *Requiem* di Gabriel Fauré: *l'infinito e l'eterno*.

ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA

In dialogo per discernere la volontà di Dio
di Edoardo Pifarotti

Non è stata una conferenza, non una lezione accademica, bensì un *laboratorio di discernimento* della nostra Chiesa, il cui contenuto è stato proprio il riunirsi, il guardarsi in faccia, nell'ascolto del Padre. Tutto questo è stata l'Assemblea diocesana 2020 svoltasi il 17 e il 18 settembre scorsi.

Il Signore guarisce tutte le nostre malattie: questo il titolo dell'Assemblea, segno visibile della comunione ecclesiale e dell'unità che lo Spirito ci dona di vivere assieme al Vescovo.

Chi guarda è una Chiesa che osserva se stessa ed il mondo colpiti dalla recente emergenza sociale, politica ed economica; una Chiesa che è stata limitata fortemente nelle sue funzioni e che per questo ha bisogno di ripensarsi.

Da qui l'idea di fotografare ciò che è accaduto negli ultimi mesi nel nostro territorio, tramite le riflessioni in primis del Vescovo, che dalla sua cattedra può avere uno sguardo più a lungo raggio, poi dei sacerdoti e dei rappresentanti delle varie realtà ecclesiali gubbine diocesane che assieme alla loro personale esperienza di vita hanno fatto il punto di ciò che è accaduto. Ad una buona analisi per noi cristiani non dovrebbe seguire immediatamente la soluzione dei problemi sorti, ma un docile ascolto del Padre nello Spirito Santo.

Senza questo passaggio, senza la centralità di Cristo che si è Incarnato per cambiare e guarire la terra a partire dal Cielo, tutto diviene grigia orizzontalità, un fare fine a se stesso che, evidentemente, la crisi di questo anno ha evidenziato senza sconti.

Ecco dunque che il laboratorio di discernimento, iniziato questo anno e che si concluderà il prossimo anno attraverso la vita di tutti i giorni, ha dato quanto meno un frutto immediato; la Chiesa di Gubbio quei due giorni c'era, era lì, ferita, ma consapevole che prima di fare occorre essere: essere ciò che è, corpo di Cristo, in ascolto del Padre, incarna-

ta nelle vicende di un mondo che passa, che soffre e che è bisognoso della luce di Dio. *“Beato il popolo che ha Dio per Signore”*; come ha intuito il Vescovo, se veramente fossimo coscienti di questo, di avere Dio per Signore, questo ci basterebbe, come popolo, per andare avanti beati per le strade del mondo.



NUOVA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco ad Assisi ha firmato, sull'altare della tomba di S. Francesco, la sua terza enciclica dal titolo: «**FRATELLI TUTTI. Sulla fraternità e l'amicizia sociale**». Il pontefice affida il documento a S. Francesco, *uomo della povertà, della pace, uomo che ama e custodisce il creato, il santo che ai FRATELLI TUTTI comunicava l'amore di Dio*.

Ecco alcune frasi introduttive dell'enciclica.

«Le questioni legate alla fraternità e all'amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. Consegno questa **Enciclica sociale** come un umile apporto alla riflessione, in dialogo con tutte le persone di buona volontà.

Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto irruzione in maniera inattesa la **pandemia del Covid-19**, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle varie risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità



di agire **insieme**; si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla **fraternità**.

Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. Sogniamo un'**unica umanità**, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, **tutti fratelli**».

L'Enciclica termina con questa invocazione.

“Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per riscoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio”.

(Francesco)



CARLO ACUTIS beato

In Assisi il suo corpo esposto ai pellegrini

Questo studente quindicenne, morto di leucemia fulminante nel 2006, era un giovane mo-

derno, attivo, animato da molteplici interessi, vivace, sportivo. Un vero genio nel campo dell'informatica: elaborava programmi per computer, montava film, creava siti religiosi. Ammirato e amato da tutti, specialmente per il suo esemplare comportamento cristiano. Era impegnato nel volontariato, faceva catechismo ai ragazzi della sua Parrocchia, aiutava i poveri, gli anziani soli e abbandonati, i disabili. Onorava con filiale devozione la B. Vergine Maria, recitando ogni giorno il Rosario; partecipava quotidianamente all'Eucaristia, facendo spesso l'Adorazione davanti al

Tabernacolo. Così lo descrive il Papa: “...con l'entusiasmo della giovinezza coltivò l'amicizia con Gesù mettendo l'Eucaristia e la testimonianza della carità al centro della propria vita... D'ora in poi sia chiamato BEATO; e che sia celebrato ogni anno il 12 ottobre, giorno della sua nascita al cielo”. Aveva desiderato di essere sepolto ad Assisi; il suo corpo riposa ora nella chiesa di S. Maria Maggiore, Santuario della Spogliazione, meta di continui pellegrinaggi in crescita. Nel 2010, proprio nel giorno dell'anniversario, un bambino brasiliano del Mato Grosso, gravemente malato, è guarito. Miracolo di un adolescente a favore di un bambino! Diamo gloria a Dio per questo esempio di santità giovanile. Carlo sia esempio per tutti i giovani di oggi.

(don Giuseppe Ganassin)

LETTERA DELL'ABATE GENERALE DEI CANONICI REGOLARI LATERANENSIS

Abate don Franco Bergamin

Carissimi tutti, vi scrivo nei giorni della festa di Santa Monica e della solennità liturgica di S. Agostino, nostro padre Legislatore e patrono dell'Ordine Canonico, per far giungere il mio particolare augurio ai Canonici e anche a voi, amici di Gubbio. Vi penso bene, nonostante la pandemia, e vi auguro di continuare a sentirvi uniti nel cammino canonico e in quello comunitario. Sono ritornato volentieri a Gubbio per una celebrazione eucaristica nella Basilica del nostro venerato e antico confratello S. Ubaldo e ho appreso che il periodo di chiusura è stato vissuto in modo propositivo dal punto di vista personale, spirituale, comunitario e pastorale.

In qualità di Abate Generale, conosco la situazione delle nostre comunità sparse nel mondo e di tanti paesi. Abbiamo vissuto, e stiamo ancora vivendo, un periodo di chiusura/clausura a causa della pandemia da COVID-19. Chiusura delle nostre chiese, delle nostre case, dei nostri incontri di gruppo, delle nostre attività pastorali con le comunità.

Abbiamo assistito e conosciuto la sofferenza di tante persone che si sono ammalate e di altre che il virus si è portato via, come del nostro confratello D. Ercole Turollo, già parroco di S. Secondo.

Siamo di fronte ad una vera crisi su tutti i fronti.

Forti disagi di ordine sociale, per la chiusura delle attività educative, scolastiche e ricreative, hanno afflitto la nostra vecchia Europa ma ancor più gravi le conseguenze negative in molti paesi del mondo, dai più ricchi (USA) ai più poveri, in Africa e in America latina, Brasile in testa. Il virus non ha fatto distinzioni di popolo, di lingua, di classe sociale, di censo. Ci ha reso consapevoli dell'egualianza tra tutti e ha messo in luce tutta la nostra fragilità. Di fronte agli innumerevoli drammi, determinati da lutti, malattie, povertà, forse abbiamo imparato a ridimensionare i nostri piccoli "drammi" quotidiani, le incomprensioni, le gelosie e le



> L'Abate Generale in una recente visita in S. Ubaldo, durante la celebrazione eucaristica, ricordando don Ercole Turollo. I Canonici e i seminaristi della comunità di Santo Domingo ringraziano, per gli aiuti a favore della costruzione del nuovo seminario.

preoccupazioni per le questioni materiali. Forse abbiamo anche noi provato i disagi, le problematiche, gli ostacoli comuni alla vita delle innumerevoli famiglie. Questo lockdown di 70 giorni ci ha anche fatto comprendere che prima di guardare fuori di noi, è fondamentale essere consapevoli della nostra identità, viverla in pienezza all'interno delle nostre comunità e parrocchie, per essere poi testimoni e messaggeri al di fuori di esse. Credo che il nostro carisma della "vita comune" sia stato veramente messo alla prova. La nostra fede è fondata sulla presenza costante di Dio nella storia dell'uomo, anche se spesso è fragile, incerta, forse dubbiosa. Dio non è mai assente. La Provvidenza, il Dio-con-noi presente nella storia, riscatta le debolezze e le fragilità umane. Desidero incoraggiarvi a valorizzare gli aspetti positivi per crescere nell'amore fraterno, coltivando la Parola di Dio che dà fiducia, sollievo e speranza.

Maria, Madre del Salvatore, i Santi Agostino e Monica e tutti i Santi Canonici e naturalmente S. Ubaldo ci aiutino e ci sostengano.



LITURGIA DELLA RICONCILIAZIONE

Una solenne celebrazione nel parco della Vittorina

di Suor Daniela e consorelle

Le quattro domeniche del mese di luglio sono state caratterizzate da un percorso sulla *riconciliazione* in vista della festa del Perdono.

Riconciliazione con le proprie radici, con la Chiesa, con il Lupo, con le ferite. Suor Francesca Chiarella, Roberto Russo, p. Pietro Maranesi e fr. Mauro Botti ci hanno aiutato ad entrare nei temi. Percorsi di riflessione aperti a tutti, vissuti dalle ore 19 alle 20 davanti alla chiesa della Vittorina, con il desiderio di suscitare in ciascuno

il desiderio di aprire il cuore a Dio attraverso l'esperienza di Francesco di Assisi. Il gruppo del *Rinnovamento nello Spirito* e altri amici si sono impegnati ad organizzare il tutto non come un evento, ma come un'esperienza da far vivere nella nostra Città.

Il 2 agosto, festa del Perdono di Assisi, dopo una liturgia penitenziale presieduta dal vescovo Luciano, 13 sacerdoti si sono messi a disposizione per celebrare il sacramento della penitenza in un parco della Riconciliazione pieno di fedeli.

A S. Ubaldo e a S. Francesco affidiamo

i semi di bene sparsi in quelle domeniche che per molti sono diventate domeniche di ricarica spirituale.

Alla Vittorina p. Francesco Ferrari, che ci ha vissuto per dieci anni, ha lasciato una preziosa eredità: diventi sempre di più un luogo di preghiera e di speranza, di pace e di riconciliazione.

A lui dedichiamo la prima edizione di questo percorso, con il desiderio di ripeterlo in vista della prossima festa del Perdono.



> *La festa del Perdono di Assisi è stata vissuta presso la Chiesa di S. Maria della Vittorina definita la "Porziuncola eugubina", vera e propria oasi di memoria e di spiritualità francescana. "Nasce dal desiderio di alcuni amici di celebrare a Gubbio la festa del Perdono, per riscoprire l'identità della nostra città come luogo di incontro e di riconciliazione, la nostra città come seconda patria di Francesco e come luogo in cui lui riscopre dimensioni importanti per la sua vita e per la sua storia di santità. Un percorso a tappe - spiega suor Daniela Cancilla della comunità Sorelle del Piccolo Testamento di S. Francesco - per celebrare nel Parco verde la misericordia di Dio attraverso una liturgia penitenziale e il sacramento della Confessione, senza tuttavia perdere la dimensione della festa e della gioia".*



UNIVERSITÀ DEI MURATORI IN BASILICA

Ripristinata la tradizionale Messa mensile in S. Ubaldo

di Luca Grilli

Noi dell'Università dei Muratori, Scalpellini e Arti congeneri *Innocenzo Migliarini*, abbiamo deciso unanimemente di riprendere l'usanza di partecipare alla Messa nella Basilica di Sant'Ubaldo la prima domenica di ogni mese. È una tradizione antica che troviamo sancita nel nostro "Breve dell'Arte delli Maestri delle Pietre" (cap. 37) che risale al 1564, tradizione confermata nel nostro Statuto. Anticamente, chi non partecipava per negligenza alla Messa, doveva versare come minimo due soldi ai Capitani che provvedevano alle necessità della Basilica e dei poveri. Il presidente Fabio Mariani mette in evidenza l'importanza di questa iniziativa, *in questi tempi difficili, dove occorre trovare spazi e momenti di comunione.*



Che ogni prima Domenica del mese si vada alla Chiesa di Santo Baldo.

Cap.° XXXVII

Hanno statuito, et ordinato che ciascuno della dett'arte habitante nella Città di Gubbio o suoi Borghi sia tenuto, et obligato ogni prima Domenica del mese la mattina, a hora competente, andare a visitar la Chiesa di Santo Ubaldo, e quivi insieme, e divotamente stare a udire una messa, che per ciò si farà dire et, udita detta messa, dare in mano del Camerlengo o [di] chi sarà ordinato da li Capitani di dett'arte un soldo di elemosina per far dire detta messa, e per comprare una torcia e facole acciò necessarie, e ciascuno che non vi andrà senza essere ligetitamente impedito sia tenuto pagare al detto Camerlengo doi soldi per ciascuna volta, excetto si havesse licentia in scritto da alcuno delli Capitani, nel qual caso debba pagare un soldo come se vi fosse andato, e se alcuno fosse negligente, e ricusasse di pagare detta elemosina, li Capitani di dett'arte sian tenuti infra otto giorni, dal di che ricuserà o sarà negligente, farli pagare cinque grossi di pena, et inoltre pagar dett'elemosina come si è detto. Dichiarando che se de dett'elemosine oltre le dette spese ne sopravanzasse cosa alcuna, se debba dare alli poveri de l'arte o fare altre opere pie, secondo che sarà ordinato da essi Capitani.



> Università dei Muratori in Basilica la prima domenica del mese



> Nella Chiesa dell'Università dei Muratori



CARTE DI GUBBIO 1982

Un documento attuale che si ispira

a S. Francesco

di Giampiero Bedini

La perenne vitalità ed attualità di *Terra Mater* e della sua “*Carta di Gubbio*”, meglio “*Carte di Gubbio*” visto che sono più di una; fin dal 1982 ha elaborato documenti che ancora oggi sono alla base di una corretta politica ambientale ed economica. Lo ha ricordato di recente il Presidente delle Acli dell’eugubino-gualdese Prof. Sante Pirrami nel corso del convegno svoltosi il 29 agosto al Santuario Madonna della Ghea di Purello di Fossato Vico. Per questo mi piace riproporre, proprio perché attuale, una “sintesi” di quegli anni fervidi, già pubblicata, ma ancora attualissima.

La Carta di Gubbio

e il Seminario Internazionale Terra Mater

Quanto prodotto negli anni dal Seminario Internazionale *Terra Mater* rappresenta un patrimonio prezioso; ha segnato un’epoca e merita costanti e puntuali rivisitazioni per coglierne e valorizzarne le felici intuizioni. La cronistoria: è nato in occasione dell’ottavo centenario della nascita di San Francesco (celebrato nel 1982), per iniziativa congiunta di enti ed associazioni, con la spinta trainante dell’eugubino Prof. Franco Raffi, già segretario generale di Italia Nostra. Dal 23 al 26 settembre 1982, quasi in un <conclave> svoltosi presso l’Hotel Cappuccini, rappresentanti delle istituzioni, della cultura, degli ordini francescani, di organismi nazionali ed internazionali, hanno dato vita ad un documento pregnante di contenuti e di valori che fece in breve il giro del mondo, trovando dignità di tesi universitarie: la “*Carta di Gubbio 1982*”. Presentata nella residenza comunale di Gubbio alla presenza del cardinale Silvio Oddi, Postulatore della causa per la proclamazione di S. Francesco Patrono degli ecologi e di P. Jhon Waughn, O.F.M., presidente della Conferenza dei Ministri Generali degli Ordini Francescani, viene subito accolta con grande interesse per la novità ed il coraggio di alcune intuizioni e



> *Terra Mater Giovanni Paolo II incontra Barboni e Raffi 29.11.89*

raccomandazioni. Papa Giovanni Paolo II la cita durante l’incontro domenicale con i fedeli in Piazza san Pietro del 3 ottobre 1982 invitando a seguire l’esempio di San Francesco, testimonianza di amore a Dio ed a tutte le sue creature. La “*Carta*” infatti, forse il risultato più clamoroso di quel centenario, è una sintesi di temi ancora attuali che riguardano l’ambiente, i rapporti tra gli uomini, la fame nel mondo, la solidarietà, una politica di sviluppo equo e solidale. Sollecita ad esempio i “Governi di ogni paese a perseguire la pace, il disarmo, la reciproca solidarietà nei rapporti internazionali, la risoluzione degli squilibri tra Nord e Sud del pianeta”. “La qualità della vita – questo l’ultimo capoverso – della società e dell’ambiente sono pertanto affidate alla responsabilità, tradotta in azioni immediate e concrete, di ogni uomo, di ogni donna e di ogni comunità, per una prospettiva non di catastrofe, ma di speranza per il domani”. “*Terra Mater*” ha prodotto negli anni altri documenti tra cui “*Gubbio 1987 verso il terzo millennio*”, ancora con il contributo di esponenti dell’ambientalismo, dell’economia, della politica, della scienza e delle principali confessioni religiose: Buddismo, Cristianesimo, Induismo, Islamismo. Nel decennale della proclamazione di S. Francesco Patrono degli ecologi (29/11/1989) i documenti prodotti insieme al volume “*Pace con la natura*” che ne illustra il significato, vengono consegnati da una delegazione guidata dal Sindaco Barboni e dal Prof. Raffi a Papa Giovanni Paolo II (foto) che la saluta con parole di grande apprezzamento.

I CIRCOLI ANSPI DI GUBBIO

Un'attività ventennale nelle nostre parrocchie

di Francesco Minelli segretario

L'Associazione Nazionale San Paolo Italia (ANSPI) raduna oratori e circoli; è ispirata ai valori cristiani ed è presente in tutta Italia. Fondata nel 1965 a Brescia sulla scia del Concilio Vaticano II, è riconosciuta dallo Stato come *ente morale di promozione sociale/sportivo dilettantistica*. Suo scopo principale è offrire proposte educative e ricreative specialmente per la gioventù.

A Gubbio, i Circoli ANSPI sono attivi nelle nostre parrocchie di **Madonna del Ponte, Casamorcia, S. Secondo-Fontanelle, Ponte D'Assi, Madonna del Prato, Padule, Spada, Torre dei Calzolari**, con propri Statuti, Presidenti e Consigli Direttivi. I soci tesserati - 1200 circa nel 2019 - godono di una speciale assicurazione e di riconoscimenti legali e fiscali per le proprie attività aggregative come gite, manifestazioni, gestione bar.

I Circoli sono di supporto alle Parrocchie nell'organizzare attività sociali, culturali e ludiche, impegnandosi in un continuo miglioramento delle strutture e alla loro manutenzione.

L'ANSPI si prefigge di mettersi a disposizione di tutta la comunità parrocchiale per una crescita in contesti sani e cristiani. I nostri Circoli si occupano, tra l'altro, di organizzare feste parrocchiali, pellegrinaggi, gite, tornei sportivi, corsi musicali e scuole di ballo; manifestazioni che rendono "vivace" la vita parrocchiale. Gli otto Circoli sono coordinati dal *Comitato Zonale Anspi di Gubbio*, costituito nel 2002, che ha la propria sede legale presso i locali di S. Filippo, in via Gioia 2. Un particolare ringraziamento va ai tre presidenti zionali che si sono succeduti nel tempo: a D. Silvano Minorenti, canonico lateranense, che ha curato la sua costituzione; a D. Pietro Benozzi, anch'egli lateranense, per l'impegno sempre profuso, e a D. Luca Lepri per il suo attuale servizio di coordinamento.

Il Comitato Zonale tiene i rapporti con l'Anspi Re-

gionale e Nazionale, fornisce informazioni sulle normative, organizza corsi di formazione fiscale, sanitaria e di animazione per impiantare attività oratoriali nelle parrocchie.

Normalmente il primo sabato di giugno, organizza la *Festa diocesana dei Circoli* con giochi per ragazzi e un concorso tematico (premio "Maddalena Cicchelli"). L'ultima edizione, che era la IX^a, ha sviluppato una riflessione sul tema vocazionale: *Che adulto sogno di diventare?* Il tutto è stato realizzato tramite un convegno volto agli adulti, la S. Messa presieduta dal Vescovo ed infine un momento conviviale che in queste ultime edizioni ha trovato negli Arconi del Palazzo dei Consoli il suo luogo ideale.

Il nostro più sentito ringraziamento va ai nostri Pastori: a S.E. il Vescovo Mons. Mario Ceccobelli per aver sempre condiviso le finalità dell'associazione ed a Mons. Luciano Paolucci Bedini, a cui abbiamo potuto offrire una "gustosa" accoglienza il giorno del suo ingresso tra noi.

Tra le manifestazioni va segnalata "*Sbandiamo*" (con varie bande musicali), organizzata dalla Banda del Circolo di Madonna del Ponte; è uno dei momenti aggregativi più caratteristici dell'estate eugubina. A causa del Covid-19, quest'anno abbiamo dovuto annullare diverse attività; confidiamo, per l'anno prossimo, di riprendere il nostro lavoro in ogni parrocchia.

I vari Circoli sono intervenuti con donazioni a benemerite Istituzioni come: l'Ospedale di Branca, la Casa di Riposo Mosca, la Caritas Diocesana, l'ADA, la Protezione Civile ed anche a favore di singole persone bisognose.

I Circoli Anspi, naturalmente, esprimono il loro devoto legame al santo Patrono e collaborano con i Parroci e le varie comunità nell'annuale processione verso "*il colle eletto*" del nostro amato Ubaldo.





* *Celebre discorso e commovente preghiera di Papa Francesco, in collegamento mondovisione, sul sagrato (deserto) della basilica vaticana. Una supplica speciale «in questo tempo di prova». Accanto a lui: la venerata immagine della Salus Populi Romani e il miracoloso Crocifisso di San Marcello. «Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio*

assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi.

Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. Non siamo autosufficienti; da soli affondiamo: abbiamo

bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca.

Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo, scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori». (Papa Francesco, 27 marzo 2020)

* *Ogni mese i Sacerdoti della Diocesi si incontrano con il Vescovo Mons. Luciano, per pregare insieme, per una formazione permanente e un costante confronto in un dialogo fraterno. Ultimo ordine del giorno, nella parrocchia di S. Secondo: nomina dei nuovi parroci, ordinazione sacerdotale di d. Mirko il 21 novembre, il nuovo messale, programmazioni e appuntamenti, attività pastorali e norme di sicurezza nel tempo della pandemia. È stato fortemente ribadito l'impegno di osservare scrupolosamente le norme sanitarie emanate dalle autorità costituite. La foto ritrae il momento in cui interviene don Leonardo Giannelli, missionario in Bolivia. Tutti con mascherina!*

* *L'Associazione Ikuviu bike Adventure è un gruppo sportivo per escursioni e passeggiate in bicicletta e a piedi. Da 16 anni, con Giorgio Tomassoli presidente, organizza la fiaccolata in Mountain bike, nel periodo natalizio. Partendo dalla basilica di S. Ubaldo si scende lungo gli stradoni illuminati dall'Albero più grande del mondo, creando una scia di luce che, arrivati in città, tinge i vicoli medievali con colori variopinti. La foto si riferisce al raduno nel chiostro della Basilica, insieme all'associazione "Gli amici di Cate". Caterina è una ragazzina eugubina con problemi fisici cerebrali... È stata una meravigliosa camminata all'insegna della solidarietà.*



L'EREDITÀ DEL COVID 19

*Cosa impariamo veramente
da questa pandemia?*

di don Angelo Fanucci

Non sono poche, né firmate da illustri sconosciuti, le prese di posizione su quello che ci lascerà in eredità il Covid-19, una volta che avrà deciso di sloggiare (*hasta la vista*: non è per adesso!). Opinioni diverse, anche molto diverse. Ci ha provato, a metterle in file, Gabriele Ferrari su *Settimana News*.

Gli effetti benefici del Covid-19 a livello sociale sarebbero riconducibili ad un salutare scossone che ci ha detto che non siamo noi i padroni del mondo; e che la scienza non conosce vittorie, ma solo sconfitte ritardate; e che possiamo salvarci dagli attacchi del male sempre e soltanto insieme; e che la vita, prima o poi, ci costringe a cogliere la sua vera anima, la solidarietà; e che la sofferenza riattiva quel senso di elementare umanità che ci unisce tutti; e che la categoria “straniero”, che sembrava sufficiente a azzannarci in una guerra “giusta”, è estremamente friabile per quella semplice umanità che ci unisce tutti.

Gli effetti benefici del Covid-19 a livello personale sarebbero la percezione della necessità di trovare uno spazio di riflessione, per considerare il vero valore della vita; il valore di relazioni propriamente umane; l'importanza dell'altro, e insieme l'importanza della presenza di persone disponibili a donarsi senza calcoli utilitari; la presa di coscienza della propria fragilità anche da parte del ceto medio; la necessità di trovare nei poveri una sponda che contribuisca in maniera determinante a dar significato completo alla nostra vita.

* Basta così. Smetto perché non ci credo. Credo a Guccini, e al suo canto tristissimo, ma vero: *No, io non credo / che l'uomo possa imparare / a vivere senza ammazzare, / e che il vento mai si fermerà.*

E credo a Paolo VI: *La conversione comincia oggi e non finisce mai.* Chi si sente “abbastanza convertito” è solo un illuso. I valori non sono panini di scorta

Historia magistra vitae

Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis.
(Cicerone, *De Oratore*).

La storia in verità è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità.

per quella gita in montagna che è la vita. I valori motivano i comportamenti quando il nostro spirito coglie la bontà assoluta, sganciata da ogni “se” e da ogni “ma”, d'una certa scelta, e la fa sua.

Il Covid-19 ci lascerà come ci ha trovati.

L'evento è stato grandioso nel numero di morti che ha fatto registrare: penso alla teoria di camion militari che portano alla cremazione gente deceduta senza nemmeno poter salutare i suoi. L'evento è stato grandioso anche per l'onda di solidarietà forte, talvolta eroica, che ha suscitato; e l'ha suscitata non solo in persone già impegnate nel volontariato o in altre attività solidariste, ma anche in soggetti che alla solidarietà sembravano allergici. Bene. Ma era solo un'onda, momentanea: il mare continuava e continua a farsi i fatti suoi, avanti e indietro, indietro a avanti sulla spiaggia sabbiosa.

“*Historia magistra vitae*” (La storia è maestra di vita). Ma nel secolo XX, i cinque milioni di mortammazzati della prima mattanza, la guerra del 1915- 1918, non ci ha insegnato nulla, visto che ne abbiamo cominciato subito a progettarne un'altra, che effettivamente “è venuta molto meglio”: 55 milioni quelli che l'hanno pagata con la vita. E tra di essi i civili erano molto più numerosi che i militari. E saremmo andati in onda con una terza mattanza, a lungo l'abbiamo tenuta in ghiaccio (la “guerra fredda”), poi però la spaventosa potenza distruttiva delle armi atomiche, inutilizzabili perché se usate ci farebbero fuori tutti, ci ha costretti alla pace.

“Pace”, altra balla: non è pace, è solo assenza di guerra. Merito di quei signori che stanno costruendo aggeggi potentissimi con l'unica speranza che nessuno li usi mai. Sì, il Covid-19 ci lascerà come ci ha trovati, non ci farà dono di ali d'aquila, ci lascerà le nostre ali di pulcini basiti.

I GIOVANI E LA MUSICA

La buona musica

con messaggi veri migliora la vita

di Paolo Brancaleoni

Da sempre la musica ha accompagnato l'evoluzione dell'uomo diletandolo, ma soprattutto facendolo riflettere. La musica è espressione della società che l'ascolta, diventando così un valido indicatore per capire la condizione di una generazione e i suoi problemi. La domanda che oggi ci poniamo è: Che generi di musica e che tipo di canzoni ascoltano gli adolescenti italiani? I generi del momento più ascoltati da loro sono tre; andando per ordine, dal più ascoltato al meno ascoltato, sono: *Trap*, *Rap* e il *Pop* o musica leggera che dir si voglia. Questo lo dico a ragion veduta, insegnando da diversi anni nella scuola primaria e all'Università, quindi, un contatto costante con il mondo dei giovani. Poi chiaramente c'è anche chi, grazie all'educazione musicale volontaria o involontaria, con l'influsso dei propri genitori o della scuola, ascolta anche altri generi musicali. Lasciando stare l'aspetto tecnico, ma volendo sottolineare quello puramente emozionale, ciò che fa la differenza tra una canzone o una canzonetta al di là dei generi musicali è quello di quanto una canzone riesca a resistere nel tempo e portare avanti messaggi veri, segni e gesti importanti che restano nel cuore e nella mente delle persone.

Ecco perché gente come Fabrizio De André, Battisti, solo per citare alcuni nomi, ancora oggi vengono ascoltati e ricordati attraverso continui tributi e trasmissioni varie sia televisive che radiofoniche. La musica non è solo un semplice svago; ha una potenza che nemmeno ci immaginiamo e può esserlo sia in senso positivo che negativo.

La musica piace, diverte, fa sognare, conforta, accompagna gran parte delle nostre giornate ed è la colonna sonora della nostra vita. Spesso i giovani usano la musica come un metodo per evadere da certi standard di vita, per sottrarsi alle sofferenze,



alle difficoltà e ai problemi. La musica diventa una casa, dalla quale si può liberamente entrare e uscire. A maggior ragione bisogna essere vigili su che tipo di musica ascoltano i nostri ragazzi.

A volte sento per radio canzoni con testi raccapriccianti che inneggiano alla droga e violenza, all'annientarsi, al non fare nulla, al successo facile; e mi domando se chi scrive questi testi ha consapevolezza degli effetti che questi pensieri possono produrre sui giovani e sulla società in genere.

Anche gli stessi talent, che trasmettono modelli di persone che raggiungono il facile successo solo cantando con una bella voce intonata ma standardizzata a seconda delle mode del momento, non si preoccupano minimamente di emozionare e di lanciare messaggi che spingano un po' alla riflessione e alla crescita e, perché no, anche ad una sana ribellione.

Il mondo ormai è pieno di persone che cantano bene, ma pochissime sono in grado di emozionare, cantare con il cuore e far arrivare parole vere, messaggi importanti permeati di senso.

Nei prossimi mesi, Covid permettendo, faremo alcuni incontri nelle Parrocchie della Diocesi di Gubbio sulla figura e musica di Fabrizio De André. Per informazioni contattare Don Stefano Bocciolesi.

La musica è evocativa; è un potente mezzo che favorisce la fusione delle arti e delle discipline del sapere umano. È compito dei genitori e della scuola e, perché no, della chiesa stessa, educare al bello, inteso nella sua forma non solo artistica ma anche musicale. Insomma dovremmo tutti imparare ad ascoltare musica sempre migliore per cercare di essere uomini sempre migliori.

CENNI STORICI SULLA BIBLIOTECA DEI CANONICI REGOLARI LATERANENSI

In San Secondo dimorò Sant'Ubaldo giovane

del dott. Filippo Paciotti archivista

I Canonici Regolari Lateranensi (= CRL) hanno sempre avuto una vocazione allo studio e ciò è testimoniato dai tanti autori e ricercatori di pregio che sono emersi dalle fila dell'Ordine nel corso dei secoli. Parlando solo del '900 ricordiamo l'abate Giuseppe Ricciotti (1890-1964) che fu bibliista, archeologo e studioso di storia del Cristianesimo¹. Il luogo indicato allo svolgersi degli studi all'interno di una canonica è sempre stato la biblioteca e poi in seconda battuta l'archivio.

Fin dal medioevo le canoniche erano fornite di biblioteche. La Regola dei Chierici di Pietro Degli Onesti, datata 1114², descrivendo la struttura ideale di una canonica, al libro III capitolo XX, individua le sale funzionali alla vita dei confratelli. In particolare egli pose l'accento sull'*armarium* e il *sacrarium* quali spazi specifici dedicati alla conservazione dei libri in generale e alla cura dei libri necessari alle funzioni e al canto sacro³.

Oggi la Canonica di S. Secondo di Gubbio possiede sia una biblioteca che un archivio di pregio, rispettivamente la *Biblioteca "Agostino Steuco"* e l'*Archivio provinciale "Casa di San Secondo"*. Il termine biblioteca deriva dal greco "βιβλιο-θήκη", βιβλιο è infatti il termine greco che indica "libro", mentre θήκη indica "un luogo di deposito". Con βιβλιοθήκαι erano indicati i mobili in

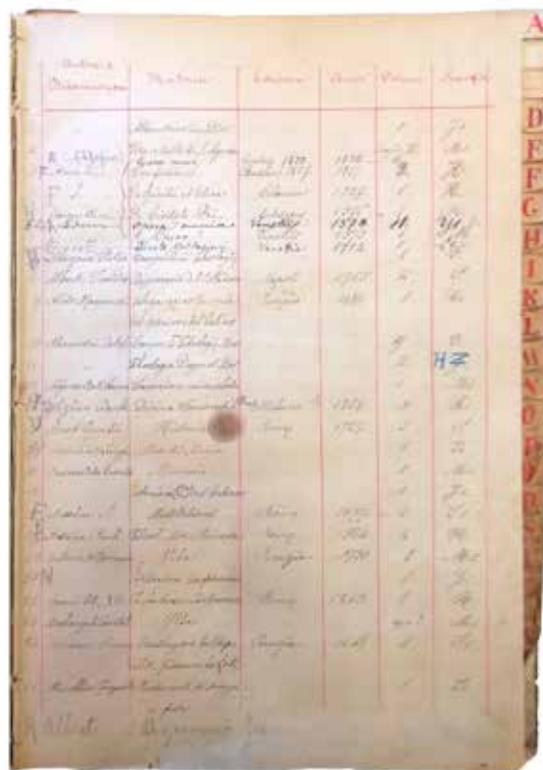
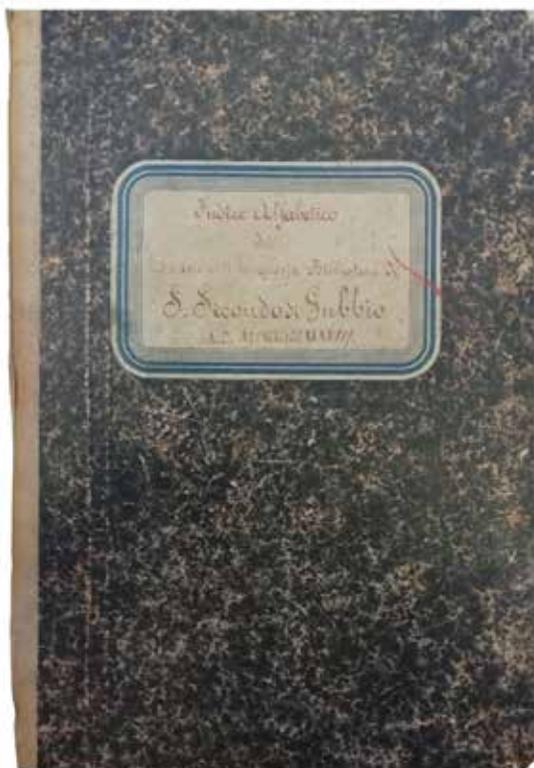
cui i libri venivano raccolti, equivalenti agli *armaria* delle canoniche. Nei secoli questi spazi sono notevolmente cresciuti fino a diventare biblioteche nel senso moderno. Dopo i burrascosi anni della Rivoluzione francese e dell'Impero napoleonico, in cui gli ordini religiosi furono soppressi anche in Italia, l'Abate

generale dei CRL, don Vincenzo Garofali, rifondò nel 1823 la Congregazione dei Canonici Regolari del SS. Salvatore Lateranense⁴.

In quel periodo la canonica eugubina fu riportata alla sua gloriosa funzione e così vennero probabilmente recuperati i libri e i documenti della biblioteca e dell'archivio antichi; una parte è oggi conservata presso la Sezione di Archivio di Stato di Gubbio.

In merito soprattutto alla biblioteca, quando la situazione si fu stabilizzata a seguito degli ultimi scossoni subiti dai CRL a causa della demanializzazione dopo l'Unità d'Italia, venne stilato un *Indice Alfabetico dei libri esistenti in questa biblioteca di S. Secondo di Gubbio A.D. MDCCCLXXXVIII* (= *Indice*), opera di qualche canonico che, con estrema pazienza, elencò ben 1313 libri con i loro titoli e autori e 515 periodici. Una biblioteca di tutto rispetto per un ordine religioso, arricchita da molti volumi antichi del '500 e del '600. Cosa incredibile, in quello stesso anno, lo storico eugubino Oderigi





> La storica Biblioteca di S. Secondo "Agostino Steuco", tra i suoi attuali 20.000 volumi, custodisce un documento risalente al 1888, intitolato: «Indice Alfabético dei libri esistenti in questa biblioteca di S. Secondo di Gubbio - A.D. MDCCCLXXXVIII».

Lucarelli, pubblicò il suo *Memorie e guida storica di Gubbio* dove, nella scheda intitolata Chiesa e Canonica di S. Secondo, accenna all'“Archivio di San Secondo” e alla “Busta 1”, dove sarebbero conservate le memorie autentiche più antiche della struttura monastica, risalenti al XII secolo⁵. Quell'anno quindi costituisce una data certa per ricostruire la storia degli istituti culturali canonicali a Gubbio.

L'*Indice* ha poi una curiosità, nel retro della prima pagina riporta una nota “N.B. I libri segnati con una stelletta (*) sono proibiti”. Ciò ad evidenziare che il materiale era ben organizzato e il bibliotecario era attento alle normative del Santo Uffizio sull'*Indice dei libri proibiti*. Andando però a scorrere le pagine dell'*Indice* non troviamo traccia di alcuna “stelletta”. L'*Indice* per l'epoca è piuttosto meticoloso, riporta sei voci per ogni volume: Autore, Titolo o Materia, Edizioni, Anno, Volumi, Scanzia (la collocazione).

Sarebbe interessante per uno studio biblioteconomico più approfondito comprendere quali ma-

terie suscitassero di più l'interesse dei canonici del tempo e così capire come si è poi evoluta la *Biblioteca Steuco* che oggi raccoglie più di 20.000 volumi. Altra cosa importante sarebbe rintracciare i volumi antichi citati in *Indice* e ora non più presenti nella collezione.

L'analisi approfondita di un documento semplice come l'*Indice* del 1888 quindi, potrebbe essere ricco di tante informazioni utili a comprendere meglio la storia dell'ordine dei CRL.

¹ P. Guglielmi, *La vita comune del clero: i canonici regolari lateranensi*, Roma, 2010, p. 333.

² F. Paciotti, *Un tentativo di lettura degli spazi del Palazzo dei Canonici in Sant'Ubaldo e la Regula Clericorum: un insegnamento oltre il tempo*, Gubbio, 2019 p. 46.

³ P. Guglielmi, *Regola dei Chierici di Pietro degli Onesti detto il "Peccatore"*, Gubbio, 2015, p. 37.

⁴ P. Guglielmi, *La vita comune del clero: i canonici regolari lateranensi*, Roma, 2010, pp. 299-305.

⁵ O. Lucarelli, *Memorie e guida storica di Gubbio*, Città di Castello, 1888, p. 604, n.1.

ALDO AJÒ, UN PIATTO CON SANT'UBALDO

Il Patrono eugubino, raffigurato indomito e autorevole

di Ettore A. Sannipoli

Tempo fa, proprio sulle pagine del «Santuario di Sant'Ubaldo» (a. XXIV, 2004, n. 2, pp. 11-14), presentai un bel piatto ovale a lustri metallici e «con bordo a rilievo» raffigurante *L'incontro tra sant'Ubaldo e Federico Barbarossa* [Fig. 1]. Questa maiolica reca sul verso la marca della Società Ceramica Umbra "Paolo Rubboli" di Gualdo Tadino, attiva tra il 1920 e il 1931; un esemplare di identica foggia ma con soggetto diverso figura nel listino di tale manifattura, datato 1930 (n. 22-B).

Tra le *quirlandes* e i *rameaux* classicistici del bordo, arricchiti da mascheroni e figure fantastiche, viene rappresentato al centro del piatto il santo vescovo eugubino, in groppa a un bianco destriero ricoperto da una preziosa gualdrappa e seguito da un drappello di soldati. È in atto di benedire con la croce l'imperatore già sceso da cavallo e inginocchiato a testa bassa di fronte a lui. Anche Federico di Hohenstaufen è accompagnato da un gruppo di militi armati. Sullo sfondo un lontano paesaggio allude alla città di Gubbio e al monte Ingino.

L'esame di questa ceramica permette di accertare come il pittore della scena centrale risulti interessato a una forma di storicismo capace di declinare in chiave moderatamente innovativa celebri

modelli di riferimento, alla luce di un revival che sta ormai trascorrendo dall'iniziale propensione classicistica verso recuperi più schiettamente tardogotici o pseudo-rinascimentali, anche per soddisfare l'esigenza di una flessuosa modernizzazione dei rimandi iconografici.

Dunque un pittore d'ispirazione anticomoderna, erudito ed inventivo al tempo stesso: l'ipotesi a mio avviso più verosimile, che formulai nel 2004, è quella secondo cui l'autore dell'opera sia da identificare con l'eugubino Aldo Ajò (1901-1982), maestro che - come ben noto - fu direttore artistico della Società Ceramica Umbra di Gualdo Tadino nella seconda metà degli anni Venti. Una conferma dell'interesse nutrito dal giovane Ajò per l'iconografia di sant'Ubaldo viene ora dal reperimento di un altro piatto della Società Ceramica Umbra, di formato rotondo e anch'esso impreziosito da lustri metallici [Fig. 2, 3]. Entro un elegantissimo ornato a 'occhi di pavone' semplificati, nel medaglione centrale di questa maiolica, delimitato da una stretta e robusta fascia puntinata, compare il busto a tre quarti del patrono di Gubbio che, volto verso sinistra, si staglia su un campo di color turchese. Non sussistono dubbi in merito all'identificazione del vescovo con sant'Ubaldo: a sinistra della sua



1. Società Ceramica Umbra "Paolo Rubboli" - Gualdo Tadino, pittore Aldo Ajo (?), piatto ovale «con bordo a rilievo» con *L'incontro tra sant'Ubaldo e Federico Barbarossa*, maiolica a lustro. Collezione privata.



2. Società Ceramica Umbra "Paolo Rubboli" - Gualdo Tadino, pittore Aldo Ajò, piatto con *sant'Ubaldo* entro ornato a 'occhi di pavone' semplificati, maiolica a lustro. Collezione privata.

figura è posto uno scudo sannitico recante lo stemma eugubino; c'è poi l'iscrizione «S. / VBAL/DVS», in lustro rosso, che accompagna l'insegna civica estendendosi dietro le spalle del Santo. Non sussistono dubbi neppure sull'autore dell'opera: sul rovescio del piatto, oltre alla marca della Società Ceramica Umbra, compare in bella evidenza il cognome «Ajò», tracciato in bruno manganese.

Sappiamo dalle fonti agiografiche che sant'Ubaldo fu per gli Eugubini vescovo e padre della patria, pastore e condottiero. Nella chiesa della Madonna del Prato, l'al-



tare dell'Arte della Lana, nel quale sono raffigurati *L'incontro tra sant'Ubaldo e Federico Barbarossa* e *Sant'Ubaldo che impone la pace ai suoi concittadini*, risulta dedicato «ad Agnoleone, eversore dei demoni e delle armi» («AGNOLEONI / DÆMONVM ARMORVMQUE / EVERSORI»). Sant'Ubaldo viene chiamato così perché mite come un agnello e forte come un leone. È proprio il carattere indomito ed austero del Patrono che prevale nella figura dipinta da Aldo Ajò. Paludato di ricchi paramenti episcopali, con il libro e il pastorale in mano, il Santo, dallo sguardo fiero e accigliato, rappresenta quasi un baluardo a sicura difesa degli Eugubini. È grazie alle sue preghiere che nell'assedio di Gubbio da parte degli eserciti di undici città nemiche, l'Onnipotente mise in fuga tutti gli avversari a salvezza della comunità intera. Con un pronto e deciso intervento il vescovo

Ubaldo, rischiando la vita, placò la guerra civile tra i suoi concittadini. Infine, per tornare ai passi iniziali di questa nota, fu proprio Lui, mite come un agnello e forte come un leone, a recarsi dal Barbarossa che voleva distruggere Gubbio, ottenendo con il suo rischioso ufficio, a beneficio del popolo amato, la pietosa clemenza dell'imperatore.

Bibliografia essenziale
Sulla Società Ceramica Umbra cfr. *La Collezione Rubboli. Storia e arte dell'officio gualdese di maioliche a lustro*, a cura di M. Caputo, Perugia 2010, pp. 64-73. Su Aldo Ajò cfr. *Aldo Ajò (1901-1982). Ceramiche*, a cura di G. Bojani e E.A. Sannipoli, Fano 2008.



3. Società Ceramica Umbra "Paolo Rubboli" - Gualdo Tadino, pittore Aldo Ajò, piatto con sant'Ubaldo entro ornato a occhi di penna di pavone' semplificati (part.), maiolica a lustro. Collezione privata.

A CARBONESCA UNA NUOVA EDICOLA DEDICATA AL NOSTRO PATRONO

Tutti i confini del territorio di Gubbio, sotto la protezione di S. Ubaldo

Domenica 13 settembre, il Vicario generale Mons. Fausto Panfilì ha benedetto l'edicola sacra dedicata al nostro Patrono, voluta dagli abitanti della frazione e dalla Pro Loco. Essa si aggiunge alle edicole già presenti nei varchi principali del territorio comunale.



È stata realizzata con pietra arenaria locale, lavorata a mano dai compaesani; la statua del Santo è opera del maestro eugubino Remo Rossi. Sulla targa ricordo, apposta sul frontale del capitello votivo, è incisa un'invocazione al Santo della Pace e della Riconciliazione, affinché protegga i suoi devoti, guidandoli nella vera fede. Alla cerimonia hanno partecipato autorità religiose, civili, militari ed accademiche e le famiglie ceraiole. Il parroco don Bruno Olivastri ha commentato: "Nel territorio eugubino ci sono ben otto chiese dedicate a S. Ubaldo e a S. Michele Arcangelo. Con questa edicola segnaliamo che questo territorio è devoto a S. Ubaldo. È un forte simbolo di fratellanza nella solidarietà".

LA CHIESA DI SANTA CATERINA SUL MONTE INGINO

Note d'archivio

di Fabrizio Cece

1761. Gli stradoni del monte Ingino. SASG, Fondo Catasti, Catasti Antichi, Catasto del Ghelli, mappa n. 30, Villamagna;



Come ben sanno tutti gli eugubini, la vista anteriore del monte di S. Ubaldo è caratterizzata dalle tre piccole chiese, chiamate *cappellucce*, che si incontrano lungo gli stradoni e che sono dedicate a Maria Annunziata, alla Madonna delle Grazie e a S. Michele Arcangelo.

Anticamente non era così. Lo scorrere dei secoli ha prodotto mutazioni e cambiamenti: sia nei luoghi di culto che si sono succeduti, sia nel tracciato viario.

Una delle costruzioni religiose più durature ed interessanti, oggi non più esistente, è stata quella della chiesa e del monastero femminile dell'ordine agostiniano di S. Caterina. "Primo il *monistero* delle suore di S. Caterina posto sopra la porta di S. Angelo nel monte già detto di S. Gervasio, et ora di S. Ubaldo, di cui le memorie più antiche principiano l'anno 1298. Questo monastero fu unito a quello delle suore di S. Maria delle Vergini del Paradiso da mons. Francesco Biliì vescovo di Gubbio l'anno 1434".

Per il XIV secolo possediamo alcuni documenti che riguardano la concessione di terra alle suore da parte dei benedettini di S. Pietro e alcuni riferimenti al numero delle sorelle del monastero: nove nel 1298, dodici nel 1322, sette nel 1372. Il 13 agosto 1356 era badessa suor Benedetta di Baldello di mastro Andrea¹. Nel 1363 le monache furono costrette a vendere alcune loro possessioni per riparare le mura del chiostro del monastero e alcuni fabbricati di proprietà². Nel 1397 pagava 5 libbre di tassa ecclesiastica³.

Il comune di Gubbio, almeno dal 1432, offriva ogni anno alla chiesa di S. Caterina, nel giorno dedicato alla santa, un paio di doppiieri di cera del valore di diciotto anconetani. È assai probabile che verso la fine del XV secolo la struttura fu chiusa ed adibita ad altro uso. Due documenti del 1491 e del 1492, relativi alla divisione dei beni tra alcuni rami della fa-

miglia Steuchi, citano le proprietà della chiesa di S. Caterina⁴. Nel 1524, inoltre, risiedeva da tempo a S. Caterina fra' Giacomo eremita. Il 6 maggio di quell'anno chiese un sussidio⁵. Nel 1532 troviamo a S. Caterina fra' Elio da Fabriano, eremita di S. Romualdo. Guidone Lamu, vicario generale di mons. Federico Fregoso, allora vescovo di Gubbio, acquista un pezzo di vigna da Giovanni Beni e lo dona all'eremita. La confinazione del pezzo di vigna si appoggia anche su una pianta di cerase e una di noce⁶.

Fra' Girolamo Maria da Venezia cita il "monastero" nella sua *Cronaca* del 1538. Nel corso del XVI secolo il monastero decadde e molte sue strutture crollarono irrimediabilmente. Rimase la chiesa che fu unita al monastero di Santo Spirito. Attorno al 1570 d. Ubaldo Giorgi inserì nella sua "mappa" della diocesi di Gubbio anche la chiesa di S. Caterina, a mezzo del monte di S. Ubaldo.

Stessa cosa fece il priore Ignazio Cassetta nella sua famosa vista a volo d'uccello della città di Gubbio pubblicata nel 1663. La chiesa appare disegnata con un muro di clausura.

Il 3 maggio 1698, come ricorda d. Girolamo Mignanelli, parroco di S. Pietro "il quartiere di S. Pietro ad imitazione dell'altri quartieri di Gubbio, volle piantare due croci, una nella rocca di S. Ubaldo, et l'altra in un sito di strada che porta a S. Ubaldo, vicino alla Cappella di S. Caterina, accomodata dall'huomini del medesimo quartiere per devozione del detto santo, e perciò vennero a pregare il revmo d. Giovan Francesco Roselli abate di questo monastero e visitator dell'Umbria, acciò volesse solennemente benedire le dette due croci". La cerimonia fu solenne: "Le dette croci furono portate principalmente a collocarsi ne' sopradetti luoghi e fu una funzione assai solenne, mentre vennero accompagnate da sessanta torcie portate da quelli del quartiere; nel uscire di chiesa

furono salutate da numerosi spari di mortaletti e di moschetti, quali durarono per tutta quanta la strada; suonarono non solo le campane di S. Pietro ma ancho quasi tutte quelle di Gubbio, e vi concorse non solo la gente di tutta la città, ma anco quella di fuori ben che fosse giornata pocho buona. Le croci furono accompagnate da me come curato, con la stola e con la cotta, fino ai sopradetti luoghi, dove con applauso di tutto il popolo e gloria di Dio e di S. Ubaldo benedetto, solennemente si collocarono".

Giuseppe Maria Ghelli, nella sua mappa catastale del 1766, riporta anche la chiesa. La chiesa di S. Caterina fu demolita nel 1820⁸. Un documento di cinque anni dopo la ricorda così: "La chiesa di S. Catterina (una volta monastero), appartenuta alle monache di Santo Spirito, affatto rovinata e mio tempo e di cui esiste ancora il murato nella strada sul monte di S. Ubaldo, che conduce alla chiesa di detta santa, fra la chiesa dell'Annunziata e quella della Madonna delle Grazie", cioè tra le attuali prima e seconda cappelluccia.

Attorno al 1874 si decise di modificare gli stradoni del monte portandoli da cinque a nove per rendere più dolce la salita. In quell'occasione la sede stradale invase la zona dove anticamente sorgeva il monastero di S. Caterina, proprio in corrispondenza della curva attualmente denominata del *leccio* o della *croce*.

¹ ARCHIVIO DIOCESANO DI GUBBIO (ADG), Fondo del Capitolo, II. C.3, c. 89v.

² SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO (SASG), Fondo Lucarelli, 52, cc. 26v-27r.

³ SASG, Fondo Armanni, 237, fasc. 4, c. 5.

⁴ SASG, Fondo Notarile, prot. 104, cc. 47r-50v, 236r.

⁵ SASG, Fondo Notarile, prot. 353, cc. 67v-68r.

⁶ SASG, Fondo Notarile, prot. 425, cc. 27r-v.

⁷ ADG, Registri Parrocchiali, S. Pietro, 5, c. 131r.

⁸ ADG, b. 19/60, c. 403v.

TRACCE STORICHE IN S. UBALDO IMMORTALATE NELLE PIETRE

di d. Pietro Benozzi

* Questa data **1499** è incisa su lastra di pietra *palombino*, levigata a *gradina*; un reperto fissato sulla parete interna della parte più antica del monastero di S. Ubaldo, a ridosso dell'attuale campanile. A quale evento si riferisce?

Nell'ultimo decennio del Quattrocento, epoca di fioritura culturale e artistica del Rinascimento, la chiesa ubaldiana versava in pessime condizioni. Il clero diocesano addetto al servizio liturgico, la Mensa vescovile di Gubbio e il Capitolo della Cattedrale avevano trascurato, da troppo tempo, la *chiesa* e il *sacello*, nonostante la crescente devozione dei pellegrini che salivano il monte, invogliati a lucrare indulgenze elargite da vari Papi. Concorsero



due avvenimenti particolari: la realizzazione di imponenti **lavori di restauro** del complesso edilizio di S. Ubaldo, in previsione della valanga di fedeli in transito, in viaggio a Roma in occasione del *Giubileo universale* del 1500 indetto da Papa Alessandro VI Borgia, che per primo inaugurò solennemente l'apertura della Porta Santa. Il secondo evento: 1499 si riferisce alle solenni celebrazioni di un *anniversario* importante, di cui noi abbiamo perso la memoria, ossia riguarda i prolungati *festeggiamenti* in occasione dei **250 anni** dalla effettiva *Traslazione* del Corpo di S. Ubaldo nella Chiesa costruita *ex novo* in cima al Monte Ingino, poco sotto la Rocca militare. La *Traslazione* del 1249 è attestata da documenti d'archivio e confermata da ricorrenze celebrative posteriori e da autorevoli studiosi contemporanei. La data tradizionale del 1194 è inerente invece alla *Traslazione* del Corpo di S. Ubaldo dalla Cattedrale vecchia alla *Cattedrale nuova*, tuttora esistente alle falde basse del monte.

* *Parete* della facciata della *chiesa di S. Gervasio*, quella fatta ricostruire dal Comune di Gubbio (1230) in posizione panoramica, su istanza di papa Gregorio IX (1229) e ripetutamente restaurata. L'originaria chiesa sul Monte S. Gervasio, invece, fu demolita (*Pieve diruta*) assieme alla contigua Rocca, nella lotta civile tra Guelfi e Ghibellini (1189). Il muro con pietre *conce* rosacee, è visibile dal Museo Ubaldiano del chiostro.

* *Capitello* con inciso, in somma sintesi latina, la *data* della costruzione della Sala della *Mensa comune* dei *Canonici Regolari Lateranensi*, da loro costruita, grazie alla generosità delle Duchesse di Urbino Elisabetta e Eleonora Gonzaga. Il *refettorio* ha la copertura con volte a vela, impostata su *peducci* in pietra serena decorati a canne d'organo. Ecco l'iscrizione: «CA. RE. S. AUG. P. O. MDXIX» che significa: «I CANONICI REGOLARI DI S. AGOSTINO ERESSERO, (ossia, costruiscono questa Canonica) NELL'ANNO 1519».

* *Porzione* dell'antica *scalinata* in *marmo* del 1520 che collegava la *Sala di Comunità canonica* (ora cucina) con il dormitorio al piano superiore; la struttura ben conservata, ma nascosta in un vano cieco, in posizione elevata (visibile sono salendo su una scaletta mobile), è stata mutilata per costruire i servizi igienici accessibili dal chiostro.

CELEBRAZIONI SUL MONTE *per immagini*



> *Prima cappelluccia: Memoria di Umberto Paruccini*



> *Cippo di Umberto Paruccini, eroe del 1944*



> *Festa della Canonizzazione di S. Ubaldo*



> *Processione e luminaria per la Traslazione*



> *Concelebrazione per la Traslazione: 11/09/2020*



> *In basilica per la festa della Traslazione*



> *Pellegrinaggio notturno dei Canonici*



> *Daniele Morini che trasmette in streaming*

ANNIVERSARI DI MATRIMONI *celebrati in Basilica*



55esimo di **Marcello Brunetti e Elda Saracini**



50esimo di **Franco Becchetti e Franca Piccotti**



50esimo di **Orsini Erminio e Giamagli Anna Maria**



50esimo di **Umberto Chiocci e Lucia Arcangeletti**



50esimo di **Luciano Cecchetti e Rosanna Calztoni**



25esimo di **Capponi Luigino e Pierotti Cristina**

AUGURI anche a questi coniugi nell'Anniversario di Matrimonio

60esimo **Santino Battellini e Francesco Damiani**

50esimo **Enzo Panfili e Ornella Cerbelli**

40esimo **Alfonso Fiorucci e Ragni Calzuola Rita**

40esimo **Maria e Corrado, sposi a Madonna del Prato**

Matrimonio: **Matteo Fiorucci e Carolina Pinca**



Matrimonio: **Leonardo Gaggiotti- Benedetta Boschi**

RICORRENZE E INCONTRI *per immagini*



> Mons. Giorgio Barbetta, già parroco a Scheggia, vescovo di Huari in Perù, ripreso nella Basilica di S. Ubaldo e nella chiesa “Madre del Salvatore” in Madonna del Ponte; la sua consecrazione episcopale e con la sua gente a Pomallucay



> Il Vescovo Luciano benedice tre statue di Santi, prodotte dagli artisti Alessio Uccellani e Mario Trento Merli



> Primo anniversario di ordinazione presbiterale di don Edoardo Mariotti, festeggiato in basilica



> Pellegrinaggi dei cresimandi di Padule e delle Parrocchie di Madonna del Prato e di Mocaiana con parroco e diacono



PELEGRINAGGI E FESTE *per immagini*



> 50 parrocchiani di S. Pietro Montegrotto Terme (PD)



> 70 persone, Parrocchia S.M. Grazie alle Fornaci - Roma



> Ragazzi delle medie, parrocchia S. Secondo - Gubbio



> Giovani Neo-Catecumenali di Taranto, Oria, Sava



> Giuseppe Fofi e Angela Minelli: 25° di matrimonio



> Ragazzi delle medie di Bevilacqua e Marega (VR)



> Roma: da S. Vito S.M. Maggiore, S. Agostina Pietrantoni



> Dalla Parrocchia Madonna del Ponte - Gubbio

RASSEGNA FOTOGRAFICA



> Gli ALBERAIOLI: rendono luminoso e attraente il Monte Ingino, con la Stella beneaugurante e l'Albero più grande del mondo, in omaggio a S. Ubaldo. A fine agosto gli arditi volontari hanno partecipato in Basilica alla S. Messa di suffragio per i loro amici defunti e poi si sono messi subito al lavoro sull'impalcatura per posizionare le nuove luci a led. Una lodevole operazione che attira ammirazione ed elogi nel tempo natalizio. Il nostro grazie sincero per questo nobile servizio



> Concerto in emiciclo in onore di S. Ubaldo



> Autorità, Forze dell'Ordine e Volontari

Una preghiera di suffragio per tre personaggi benemeriti



L'imprenditore **Giovanni Colaiacovo**, fondatore e presidente di Colacem, devoto di S. Ubaldo, assiduo ogni domenica alle celebrazioni in Basilica. Ha contribuito molto all'occupazione degli operai e allo sviluppo e progresso della nostra città. Le condoglianze ai fratelli Pasquale, Franco e Carlo, ai figli Gabriella, Maria Carmela, Ubaldo, Lucia e ai familiari.



Il Prof. **Bruno Cenni**, che ha trasmesso agli studenti la passione dello studio e della ricerca scientifica; con i suoi scritti ha fatto conoscere e amare il patrimonio storico e artistico della città e in particolare, ha divulgato, mediante il Bollettino, documenti inediti sul complesso edilizio di S. Ubaldo. La nostra riconoscenza, il cordoglio e un segno di vicinanza ai familiari.



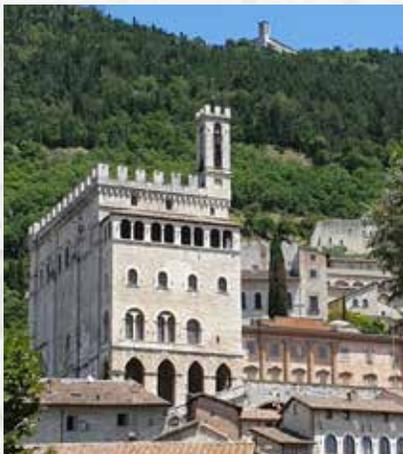
Don **Menotti Stafficci**, nativo di Scheggia, insegnante di religione per un trentennio, a servizio della diocesi con vari incarichi, si è distinto nel far risorgere e poi, guidare con zelo e intelligenza, la parrocchia di S. Marco. Poco dopo aver festeggiato i 60 anni di sacerdozio, è stato chiamato dal Signore a ricevere il premio eterno per il suo impegno ecclesiale. Riposi in pace.

VITA DEL SANTUARIO



* Basilica illuminata e bandiera tricolore nei mesi di maggio e giugno. * Bozza del Presepe ideato dai volontari per il Santuario. * Grazie ad un benefattore, la ditta B.M.Z. ha spruzzato sulle pareti lato sud del complesso ubaldiano un idrorepellente per impermeabilizzare le giunture delle pietre. * D. Franco Canichella, già parroco di Madonna del Ponte, in pellegrinaggio all'eremo S. Ambrogio per onorare il beato A. Canetoli. * Pellegrini da Bologna. * Volontari che adornano il chiostro. * Gruppo Umbria in voce. Festival e laboratorio dedicati a voce umana in scena con canti popolari, concerti e poesie. * Laboratorio di narrazione e lettura ad alta voce, organizzato dalla Biblioteca Comunale Sperelliana, rivolto ad insegnanti ed educatori.

Nel cuore degli Eugubini, il centro della città è Sant'Ubaldo



* Le antiche memorie e glorie della **Città Medievale** di **Gubbio** sono impresse nelle pietre, negli arditi artistici manufatti e nelle rievocazioni tradizionali, animate dalle Università delle Arti e dalle Corporazioni.

* Il **Corpo incorrotto** del *Santo Vescovo Ubaldo* (1085-1160), nostro patrono e concittadino, rivestito in abiti episcopali, riposa in un'**Urna** sopraelevata, finemente cesellata, adagiata su un basamento monumentale ottagonale, arricchito di nicchie adornate con pitture di Santi.

La *Basilica*, a cinque navate, ciascuna delle quali con ingresso separato munito di pregevoli portali in pietra *serena* e di bussole in noce, sorge in corrispondenza di un'antica chiesa, la Pieve di S. Gervasio, di cui si conservano alcuni tratti dei muri portanti.

Il *Chiostro* è uno degli ambienti essenziali delle Canoniche dei Canonici Regolari Lateranensi, che presero possesso della Prepositura di S. Ubaldo il 10 agosto 1512.

* Ogni anno, il 15 maggio, gli Eugubini rinnovano la frenetica spettacolare *Corsa dei Ceri* in omaggio a S. Ubaldo. I **tre Ceri** custoditi in Basilica rappresentano – o meglio ancora – si identificano con l'anima della sottostante città, tutta protesa verso il venerato Protettore, modello eccelso di santità. Il 2020 *bisestile* ci ha regalato un giorno in più, è vero, ma ci ha rifilato anche amare esperienze, tuttora in atto. «*A peste, fame et bello, libera nos, Domine! - Te rogamus. Audi nos, Domine!*».



LA DIREZIONE DEL BOLLETTINO DI S. UBALDO AUGURA OGNI BENE AI LETTORI E AI DEVOTI DEL SANTO PATRONO UBALDO. Chiediamo al Signore che questo anno si concluda nella serenità del cuore, in fraternità e in piena salute.

Il S. Natale porti a tutti gioia e pace. Il nuovo Anno 2021 ci sia propizio per continuare a compiere il bene. Auguri sinceri.